



ANNO XII - N° 32

Propaganda Educazione e

organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice

Udine, 6 Agosto 1911

Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'estero, se richiesta dirattamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.

Dirigente ed amministratore: GIULIO BIANCHI
In VIA TREPPO N. 1 — UDINE
Una copia in omaggio Lire 1.60.

Bere, fumare e... bestemmiare

Certi operai hanno perduto — pur troppo! — i principi della religione e le divozioni loro insegnate dalla madre; ma, in cambio, hanno imparato altre divozioni...

Hanno imparato la divozione del bere. Ah quel... benedetto vino, di quante disgrazie, di quante miserie, di quante malattie e malanni e cause principate!

Fosse questione di qualche bicchiere, benissimo allora! Lavorano tutto il giorno... Via! un po' di vino, quando fosse genuino, sarebbe tutt'altro che nocivo. Ma specialmente la domenica, quando si mettono a bere e a giocare all'osteria, quanti litri infilano l'un dietro l'altro e poi, dopo i litri, è il bicchierino, è il cicchetto!

La sera, tardi, partendo dall'osteria ubriachi, ubriacchi il più della volta, si mettono a far chiasso e schiamazzi; incontrano gli agenti dell'ordine, nasce un putiferio; il vino non ragiona e al mattino dopo si destano magari in prigione. Poi le prime visite sul pancione dalla protura, e noie e spese e il resto; la salute, l'onore, la quiete, compromessi per sempre.

Ecco i bei effetti del vino. E, messi per quella strada, per quanto si facciano forza, per quanto si provino poi, ben difficilmente potranno smettere. Mezzo alcoolizzati, diventano accattabrighe, intolleranti, sciagurati; sono la croce delle famiglie, la disperazione delle madri e delle mogli, e il mal esempio dei figli. Se poi ai fumi del vino aggiungono quelli del partito, come per lo più succede, allora, Dio guardi!

E fumare.

Intendiamoci: non è il fumare uno sigaro, una carica di fogliaccia, che guastano: ma quei giovani fumano, e fumano... Ho udito tanti giovinotti dire che non bastano per loro quattro o cinque soldi al giorno per fumare. Sono onesti, modesti quelli, di fronte a tali altri che hanno dalla mattina alla sera la pipa o lo sigaro incastrato fra i denti. Ve lo immaginate voi quale grave danno alla loro salute, ed alla loro sacconcia!

Bere, fumare e... bestemmiare.

Non se ne fa a meno. Vi sembrano taluni convinti che il bestemmiare è segno d'ignoranza, di mala creanza anche e per poco forse si trattano, e si prendete in punto di ipotesi; ma poi, già di nuovo bestemmiate e moecoli ad ogni aprir di bocca.

Amici, volete rendervi benemeriti della classe operaia? Padroni di bottega, volete fare un po' del vostro dovere? genitori, volete salvare la salute e avvenire dei vostri figli? Combattetelo l'uso del bere e del fumare, il bestemmiare se ne andrà quasi a sé.

Obblighi della giovane.

Custodire gelosamente i propri sentimenti. Andar circospetta in ogni passo. Osservar somma modestia in ogni azione. Essere sostenuta nel tratto. Star ritirata in casa per propria elezione. Uscire di raro o per sola necessità. Abborrire la vanità del vestire. Schivare di conversar coi uomini, e di legger romanzi perniciosi. Detestare gli amori e i profani divertimenti. Amare gli esercizi di pietà. Occuparsi continuamente del lavoro. Far qualche discreta mortificazione.

Una nuova Pastorale di Sua Ecc. l'Arcivescovo L'Azione Cattolica.

Colla data del 18 luglio, festa della B. V. del Carmine, S. E. Mons. nostro Arcivescovo dirama ai clero diocesano una nuova pastorale. In essa comunica l'ultimo Decreto Pontificio sulle feste di precetto e raccomanda l'interessamento per l'Azione Cattolica, assieme agli esercizi per il clero.

Ecco, quanto il nostro Venerato Pastore dice intorno all'Azione cattolica:

Sembra opportuno incitare e raccomandare un'altra volta l'Azione cattolica della nostra Arcidiocesi, affinché abbia nuovo e più vigoroso impulso.

L'Azione cattolica infatti, intesa nel suo vero senso, è tutt'altro che una particolare forma dell'esercizio dello spirituale ministero. E però se la santità richiesta per gli atti strettamente sacerdotali come il S. Sacrificio, i S. Sacramenti, la parola di Dio, essendo scritto: *Mundum inquit fertis vasa Domini — Sancti eritis quia et ego Sanctus sum* — santità pure necessaria per estendere la propria azione anche a quelle cose, le quali solo indifferentemente servono al bene delle anime e che perciò potrebbero per avventura portar alla dissipazione, farci dimenticare la patria tutta spirituale del ministero nostro, travolgerci nel turbinio del mondo, mentre noi si voleva gli altri preservare e salvare.

Se lo spirito sacerdotale regnerà in noi, o Ven. Confratelli, ci sarà facile e intendere nel vero senso, e comprendere l'importanza, e darci senza pregiudizio dell'anima nostra e dei fedeli a questa azione cattolica ben definita, disciplinata e tanto raccomandata dai Sommi Pontefici e particolarmente dal regnante Pio X (Enc. *Fermo proposito*, 11 giugno 1905).

Chi non conosce con quanti e con quali mezzi i nemici della chiesa di Gesù Cristo attendano alla fede del popolo e della gioventù specialmente? e chi ignora che i più potenti di questi mezzi sono la scuola, la stampa, le associazioni; non escluse quelle di indole economica, benché con ipocrisia; del resto ormai ammassate, s'affermano neutre?

O Sacerdoti, in chiesa preghiamo, preghiamo, confessiamo... Ma mentre stiamo in Chiesa, fuori si combatte, si distrugge l'opera nostra: si insulta e si calunnia il Sacerdozio, l'Episcopato, il Papa; si bestemmiava impunemente contro quanto abbiamo di più sacro, si propaga il veleno dell'incredulità alle giovani anime, si demoralizza sfrontatamente colla pornografia e colla corruzione protetta e sussidiata, si inceppano coll'interesse economico e si costringono i cattolici a rinnegare Cristo e la Religione dei padri, oggi per una mercede più abbondante, domani per un pezzo di pane più a buon mercato. Anime ripiene di giovanile entusiasmo per la causa di Dio e del popolo, anime calde di virace e generoso amor di patria, si propugnano di adunarsi, inferocirsi al lavoro per le più nobili cause? Se ne sospettano le intenzioni, si fa mostra di temere chi sa quali cospirazioni, si insorge; si minaccia...!

Quando la vita pubblica non è più fondata almeno almeno sul rispetto della Religione, ma è costituita da una serie di manifestazioni civili, economiche e politiche in diretta e voluto contrasto colla cattolica Religione, surge la necessità che i cattolici pure esplichino secondo i loro principii religiosi la loro vita pubblica, e provvedano perché i loro figli, andando alla scuola, si conservino cattolici; perché s'eviti giornali che propugnano idee, sentimenti, interessi di cattolici; perché trovino i vantaggi della associazione e della organizzazione senza il sacrificio troppo grande, umiliante e doloroso delle loro coscienze di cattolici; o almeno, poiché

il professar cattolici in tutto biterano di libertà è diventata cosa piena di ostracismo, di fischio e di sassaiole, i cattolici possono nell'unione, avere la forza, quella forza, anche numerica e materiale, che per certuni è il solo argomento capace a imporre il rispetto del pensiero e della volontà degli altri.

Ai sacerdoti, ai laici raccomandiamo dunque, che favoriscano del loro meglio e facciano fiorire, come nelle vicine diocesi, le opere promosse dall'Unione economica dall'Unione elettorale e dall'Unione popolare e anche dall'Unione delle donne cattoliche italiane, che ha a capo la illustra Principessa Giustolisi, le quattro Unioni volute dal S. Padre e alle quali ha dato saggi Statuti.

Non vi sia parrocchia nella quale oltre il Terz'Ordine, le Madri Cristiane, le Figlie di Maria, ecc., non vi sia una qualche associazione a seconda dei bisogni e ogni associazione aderisca poi alla Direzione Diocesana. In particolare modo raccomandiamo i giornali diocesani il *Corriere del Friuli* e la *Bandiera*, il *Segretario del Popolo* che tanto bene fa ai nostri emigranti assistiti oggi all'estero da due nostri esimii Sacerdoti, — il *Sindacato Friulano*, il quale devono aderire tutte opere economiche, come condizione per poterle affidare a Sacerdoti la gestione diretta o indiretta. Raccomandiamo di gran cuore poi la fondazione e lo sviluppo dei Circoli giovanili dei Circoli popolari, della Cassa operaia, della Società di Mutuo Soccorso, oltre la fondazione di Ricreatori, Asili confessionali, Biblioteche circolanti...

Questo lavoro, che, ripetiamo, nulla deve distoglierci dalle altre opere sacerdotali e molto meno lasciar penetrare in noi lo spirito secolare, costerà fatica e sacrificio; ma se ne raccoglieranno presto nella parrocchia i vantaggi nell'ordine religioso e spirituale.

Certo non basta che queste associazioni procedano — come è loro vanto incontestabile — nella rigida legalità, essendoché i buoni cattolici devono essere per ciò stesso buoni cittadini dello Stato, anzi i migliori e i più fedeli alle legittime istituzioni, ma soprattutto occorre che le associazioni e opere cattoliche procedano attenendosi fedelmente alle direttive della S. Sede anche perché la disciplina è il vero segreto del successo. Conosciamo lo spirito di obbedienza dei nostri Sacerdoti e de nostri buoni laici che fanno parte dell'azione cattolica e siamo sicuri che essi non se ne discosteranno punto, ma docili e disciplinati, ad esse conformeranno lavorando pel bene inseparabile della Religione e della nostra Patria italiana.

Avanti dunque sacerdoti e laici per un maggior sviluppo dell'Azione cattolica fra noi.

Quando?

Quando è che un ricco si mostra nemico ferace della Chiesa e della religione?

Quando è un disonesto, o uno sfruttatore delle fatiche del popolo, o un senza coscienza, un gaudente, un porcazione, uno insomma che nella propria coscienza vede sempre puntato l'indice del ministro di Dio che gli pronuncia, in nome del Vangelo, la sentenza di condanna.

Quando è che un povero è nemico della Chiesa e della religione?

Quando odia ogni sentimento di dovere; quando cova nell'animo desiderii ardenti di godimento e di vizio; quando sente il peso della povertà come ostacolo allo scatenarsi di tutte le basse passioni che sono nel suo cuore; quando invidia il ricco sfruttatore e porcazione e desidera mettersi al suo posto. In una parola ricchi e poveri, istruiti o ignoranti, odiano la Chiesa e la religione quando tornerebbe conto alle loro passioni che Dio e religione e Chiesa non esistessero.

Il proclama dell'Unione Popolare agli Italiani

Nell'attuale momento in cui l'atteggiamento dignitoso di alcuni uomini ha posto in evidenza la vita di troppi, mentre una genia di avventurieri infesta la nostra vita politica e la scienza da dozzina trova ancora ampi mercati dov'è fatta passare per verità, mentre i problemi della moralità pubblica e privata sono messi dai governanti nel dimenticatoio, mentre il popolo più non ha chi lo difenda nemmeno a parole e, per ambizione d'onori e di poteri si rineggano da moltissimi i principii un giorno difesi e la lealtà cade ad ogni misero interesse, suona come diana che chiami gli italiani a pensare il *Proclama* diffuso dall'Unione Popolare.

In varo il lavoro continuo, multiforme e disinteressato che questa importantissima tra le Unioni dei cattolici compie non sempre è apprezzato a giusta stregua ed era opportuno questo richiamo.

L'Unione Popolare chiama tra le sue file tutti i cittadini che amano la fede e la patria, il popolo e lo studio e noi non possiamo che far eco all'appello con tutte le nostre forze.

Italiani!

Ma come nell'ora attuale fu necessario che l'onestà ed il carattere si affermassero contro le dedizioni politiche e le rinunce alla dignità delle tradizioni patrie.

La vita politica del nostro paese è sempre più fatta del prevalere d'interessi particolari che si impongono nel silenzio e di arti sleali avvalorate dalla vilta del più.

Si mira a stornare il popolo italiano dalle sue gloriose tradizioni storiche per convincerlo di una nobiltà nuova che della passata gloria par si vergogni e sfiorisce in sfoggi retorici sui quali non può sorgere la futura grandezza del vostro paese.

Contro la generale convinzione del popolo la incoscienza dei settari deride e nega la grandezza del pensiero cattolico e della stessa morale cristiana e le generazioni nuove si educano come se nominare Dio fosse indizio di pochezza d'animo e le grandi cose fossero solo possibili senza di Lui.

Tuttociò nell'ora del tramonto per quegli atteggiamenti della scienza che, nel suo corso negarono lo spirito e Dio e vollero, sui puri moti della bruta, necessitata materia, erigere l'edificio della vita e fondare le basi del dovere e del diritto.

Tutto ciò mentre, nel raccoglimento e nella sacra tranquillità degli studi, i dotti d'ogni origine intendono alla revisione del patrimonio di idee, di ipotesi, di dottrine che ieri giganteggiarono e, spinti dal dubbio nuovo, cercano alla vita, al pensiero, alla conoscenza umana altri fondamenti, altri lumi, mentre i problemi dello spirito e dell'assoluto torturarono tutte le menti profonde e serene, mentre la necessità dell'assequio all'ideale ed al reale porta per diverse vie gli uomini più accorti alle limpide e per lungo tratto discosciosute dottrine del cristianesimo.

I "senza Dio"

L'ultimo consimento porta anche tra noi degli individui che si firmano «senza religione» Senza religione! Senza Dio! quale tristezza in queste parole!

Più che cattivi amiamo crederli illusi e infelici. Senza Dio! Probabilmente saranno figli di padri senza Dio, anch'essi cresciuti senza Dio, quei ragazzi che a 11 anni si suicidano, rubano, dichiarano con cinica impudenza di essere vagabondi...

Senza Dio sono i padroni tiranni che succhiano il sangue del popolo, prezzo di orgie nefande. Senza Dio sono quelle donnacce di mala vita, che disonorano le città. Senza Dio sono quegli scrittori e quei giornalisti che fanno propaganda di odio, di menzogne e di fango.

Italiani!

Evocare tutti gli uomini, dal retto volere e dalla coscienza pura ad uscire dal lungo torpore che li oppresse, unire le nuove attività nel campo aggro ma sereno degli studi e in quello non meno arduo della vita privata e politica, professionale e sociale è il compito che l'Unione Popolare tra i Cattolici d'Italia si è assunto da brevi anni per il sapiente volere del Romano Pontefice.

Desidero dunque in voi lo scetticismo e la diffidenza ed a nessuno sia più consentito velare sotto un tal abito la noncuranza feroce e colpevole.

Date all'Unione Popolare la vostra adesione operosa; esprima essa il disagio per lo spettacolo imbelite da troppi offerto per scarna amore del vero e del giusto, il proposito di dedicare volontà, intelletto e fede al risorgimento morale del popolo italiano affinché la storia non dica che l'indipendenza politica fu a noi cagione di decadenza morale.

Questo appello, o italiani, l'Unione Popolare rivolge a tutte le classi di cittadini:

A te, *Popolo dei campi e dell'officina*, che lavori egualito, d'ogni ora, venduto a dominanti senza fede ed hai diritto che una propria tutela la società dia al tuo lavoro ed alla tua vita.

A te, *Gioventù*, che nelle Università provi l'assillo dell'ideale e torci con generoso animo agli imperiosi precetti del vivere onesto e desideri al pensiero una vera libertà.

A voi, che la fiorenti vita consumate nei severi studi per la grande, tirannica e opra ricerca del vero e spesso la solitudine ancora mentre vi nega le armi per proseguire nel vostro cammino.

A voi, *Sacerdoti di Dio*, che i non interrotti assalti alla fede e al nome cristiano conturbano, che, benefattori degli uomini, mirate disconosciuta la vostra missione di pace e di conforto.

A voi, che l'universale *falsità* classe per vari gradi a reggere le sorti d'Italia dal villaggio al Parlamento, e dovete ambire di rappresentare un popolo sempre più cosciente di se, sempre più colto, ricco e potente.

A tutti, affinché le date che la patria onora non siano rampogna ad italiani che mancano verso di lei al loro dovere, affinché i popoli stranieri cospino dall'indulgenza a noi per gli incanti del nostro suolo, ma si avvezino a scorgere nel popolo italiano i segni rivelatori dell'antica razza che si rinnova.

Affinché essi temano, non le vane smanie di un nazionalismo verboso e paradossale, ma d'incontrarsi con l'antico popolo dei dominatori il quale ritrova sé stesso nei nobili orienti della volontà.

Fervete Dall'Ufficio centrale.

Senza Dio! E che sarà domani di questa società senza Dio?

Un popolo che non sente più bisogno di una idealità, è un popolo destinato a cadere presto, o per lotte intestine, o vittima della sua stessa degenerazione e vilta.

Ma si legge nella storia che siano stati popoli gloriosi e forti, i quali non fossero eminentemente religiosi.

I falsi patrioti della setta gioiranno dimansi a questo cifre, ma gli onesti figli della patria non possono che rattristarsi al pari dei figli della Chiesa.

Il domani dei senza Dio è domani di fango, di ribellione, di vergogna per loro e per la patria.

Disgraziati!

Maledetto il ventre, che, del pan che ha mangiato, non si ricorda niente.

FOGOLIN ANTONIO, Sarto Confeziona abiti talari per Sacerdoti Via Mercatovecchio N. 27 — UDINE — Via Mercatovecchio N. 27

Il Santo Padre, che era stato indisposto per alcuni giorni, ora s'è pienamente ristabilito.

Avanti ancora, Padre santo!

— A ROMA la Giunta bloccata — con a capo il famoso sindaco giudeo-massone Nathan — si è dimessa. Tra l'altro c'è che Nathan vorrebbe per i suoi servizi sindacali L. 10.000 annue e 50.000 per i colleghi.

Quei cari... popolari!

— Tra il rappresentante della così detta Camera del lavoro di Ravenna e quello della Camera del lavoro di Lugo sono scoppiate forti diatribe. La conclusione fu che si son presi a pugni in piena piazza.

Amor di... fratelli!

— Ad AREZZO, in occasione delle onoranze rese a Giorgio Vasari, la massoneria pretendeva un posto di stinto. Non le venne dato, ed essa si ritirò colla sua bandiera verde.

Si ritirasse... all'inferno una buona volta.

— A VERONA è morta certa Giulia Baletta. Lasciò la sua sostanza — circa un milione — a un istituto di beneficenza.

Tocco come fanno le anime veramente cristiane.

— A CASARSA, per martedì e domenica della ventura settimana, è indetta una riunione di laici e clero. Scopo: un maggior sviluppo dell'azione cattolica. Bravi!

— PORTOGALLO. - Nel Portogallo si nota una forte reazione contro i tiranni della neo-repubblica. I massoni ne accusano... la S. Sede.

Canaglie!

— GERMANIA. - E' indetto prossimamente il 58.º Congresso dei cattolici. Si terrà a Magonza.

— SVIZZERA. - A Ginevra e arrivato giorni fa il Card. Maffi. Vi andò per visitare gli emigranti.

— A St. Moritz - pure in Svizzera - vi si è portato per visitare gli emigranti - i poveri reietti della patria, come li chiama lui - il vescovo Bonomelli.

— ARGENTINA. - L'Argentina - in vista delle condizioni di salute dell'Italia - vuol assoggettare le navi italiane a una ispezione. L'Italia protesta. Ma, francamente, chi ha ragione e chi ha torto?

Chi mai paga un'opera, non può chiederne un'altra.

Interessi dell'emigrazione

Non chiacchiere, ma fatti.

Non tornerà certo discaro agli operai ed emigranti il ricordare di tanto in tanto l'opera che in loro favore va compiendo il Segretariato del popolo di Udine. Per infornuti sul lavoro vennero liquidate tra l'altre le seguenti rendite e sussidi:

Table with 2 columns: Name and Amount. Miani Anna di Udine L. 423.66, Steffanutti Luigi di Alessio Cor. 322.—, Vuerich Cesare, Pontebba Cor. 600.—, Steffanutti Luigi di Alessio Fr. 222.—, Gatti G. Batta di Ovaro Cor. 384.—, Ridolfo Vincenzo, Avasinis Cor. 284.56, Puntel Giov. di Cleulis Cor. 539.67

RACCONTO DELLA DOMENICA

Ultima lotta

Tutti gioivano in quel giorno, ed egli solo come perduto in un deserto sconfinato, simile a goccia d'olio in un bicchiere d'acqua, non gioiva.

Era allora alla finestra, ed il cielo su in alto era opprimente, in basso la gran via era invasa da una folla chiasosa e variopinta, che andava, veniva, si spingeva, s'urtava. E la calca cresceva. Un boato simile a mugugno di mare in burrasca saliva confuso, rotto, superato da cento altri suoni discordi, striduli irregolari.

Da la piccola finestra al quarto piano egli guardava senza vedere, sentiva senza capire. Era rosso in viso; gli occhi avea languidi, circondati da una febbre strisciante nerasta; i capelli arruffati e sconvolti; tutto l'insieme ritraeva una terribile lotta dello spirito; forse ormai nulla più che la sua risulante: un crudo accesso di nevralgia. Studente di terza liceo era stimato assai, come intelligenza, quantunque il suo fosse un carattere eccentrico. Era venuto dai campi alla città perché lo zio ingegnere lo voleva avvocato, nonostante ch'egli avesse anelato tre anni prima a qualcosa di più alto; giacché il suo animo, per natura mistico, si sarebbe volentieri chiuso nella pace silente del chiostrino, sconosciuta al gran mondo, e gli era parso dover essere più contento sotto il suo candido di domenicano, che non sotto la toga di avvocato. Ma lo zio gli aveva detto risolutamente: No; tu devi essere avvocato; se no te ne starai tutta la vita a lavorare i campi. Ed egli era venuto a studiare in città e nell'animo suo acceso era entrato a poco a poco

ATTIMIS. Una grave disgrazia a Sabit.

Ferito mortalmente dallo scoppio d'un mortaretto. Un ragazzo di dieci anni, certo Guion Emilio è rimasto ferito gravemente dallo scoppio d'un mortaretto.

Il Guion avea trovato un mortaretto, e ricorrendo oggi la sagra di Sant'Anna si divertiva assieme ad altri compagni a sparare delle salve.

Dopo alcune scariche accolta da tutta la frotta dei ragazzi con grida di giubilo, il Guion volle caricare il mortaretto con una dose di polvere maggiore per ottenere uno scoppio monstre. Accesa la miccia, tardando questa a raggiungere la carica il Guion si chinò e cominciò ad attivare la combustione soffiando.

D'un tratto lo scoppio avvenne e fu fatale per l'imprudenza ragazzo.

Il mortaretto non resistendo alla grossa carica si spezzò ed un frammento colpì il Guion alla fronte frantumandogli le ossa. Raccolto fu portato prima dal medico del paese, quindi al vostro Ospedale civile.

Secondo altri le cose sono corse così:

Nel dopo pranzo, un gruppo di birichini curiosi, si sono procurati un po' di polvere da sparo, forse racimolandola su fra i sassi: hanno fatto esperimento con un mortaretto, accostandosi una braga e lo scoppio ha fatto saltare con violenza l'arnese contro la fronte del Guion.

Ho avvicinato il giovane Tommaso, quello che aveva in consegna la polvere, figura seria e da tutti simpatico, amatissimo. L'ho trovato pallido e disfatto dal dolore.

Egli non ha colpa alcuna nella disgrazia: munito di licenza regolare, dopo fuito lo sparo, s'avea recato con sé tutta la polvere siccome che i mortaretti vuoti non sarebbero stati fatali per nessuno. Così la causa risale alla sventatezza dei fanciulli ed all'incuria dei... genitori!

CASSACCO. Morto d'insolazione.

Giovedì la alcuni operai stavano lavorando per l'erigendo Patronato. Allorché un muratore, certo Sacco Massimiliano da Bueris; « Non posso più, fa troppo caldo, dice ai compagni di lavoro », prende la giubba e fa per andarsene. Ma vedendolo camminare come un ubriaco lo prendono i compagni e lo conducono all'ombra. Gli chiedono che cosa si sente, ma nessuna risposta, e credendo che fosse un semplice svenimento gli prestano la cura a ciò prescritta. Ma vedendolo peggiorare mandano subito in bicicletta pel medico, pel sacerdote e per i suoi cari e lo trasportano nel borsello della canonica, dove viene alla meglio adagiato sopra una tavola di marmo con sotto coperte e cuscini. Giunge il chiarissimo dott. Giorgini, esamina il povero uomo, dice che si tratta d'insolazione e si mette tutt'uomo per salvarlo. Ma ohimè! la scienza umana nulla più poteva, ed il povero Massimiliano dopo sei ore di penosissima agonia rendeva la sua buon'anima a Dio nell'età di 46 anni! Lasciò desolatisimi, moglie e 9 figliuoli.

In paese la grave disgrazia ha destato profonda impressione, e ad accrescerla giunse la nuova che a Bueris ieri stesso successe un altro caso d'insolazione con morte istantanea, e che a Tricesimo quattro uomini svennero causa il caldo direi quasi equatoriale.

Chi serve al comune, non serve a nessuno.

lo scotticismo e la disperazione d'una vocazione tradita!

La folla ed il rumore non diminuivano ed egli, Aldo, era sempre là alla finestra del quarto piano coll'animo dolente. Abbassò gli occhi sul volume che gli stava dinanzi e lesse:

T'accueta ormai; dispera l'ultima volta. Al gener nostro il fato non donò che il morire. O mai disprezzate, la natura, il brutto poter, che, acceso, a comun danno impera....

Aldo si coprì il volto colle mani e batteva i denti e singhiocciava forte, disperatamente. « Perché, perché tutti felici ed io solo infelice?... Che ho fatto di male?... Qual'è lo scopo della vita?... Ah! brutto poter!... »

In quel mentre un grido acutissimo ferì l'aria: Evviva la Vergine! — E mille altre voci con imponenza solenne ripeterono — Evviva! — Da una via laterale la statua miracolosa usciva circonfusa in un nimbo di scintille e di suoni....

Aldo chiuse con rabbia la finestra. Batte nervoso il pugno sul davanzale e bestemmiò truce a Maria. Corse alla porta e la serrò sbatteciandola furiosamente. In preda ad un'agitazione terribile, ad una disperazione spinta fino al parossismo s'aveva freddo.

I capelli irti e sconvolti, le guance infammate, gli occhi fuor dell'orbita, le labbra livide e semilaperte, si lasciò cadere penosamente sul soffia, si rannicchiò in un canto, si raggomitolò e pianse! D'un tratto ai suoi occhi passarono gli anni trascorsi e non vide che noia e dolori, amaro e lacrime!

Ma, e che è tutto ciò a confronto de' mali preesenti?... Quella marmaglia, che passa già nella via, m'insulta!... Una

VENZONE. Mortale disgrazia fra i nostri emigranti

Purtroppo l'emigrazione ha avuto anche quest'anno la sua vittima fra i nostri operai. E' con lo strazio nell'animo che vi trametto la brutta notizia. Bortolo Fabiani fu Giacomo d'anni 42 di qui, era un operaio buono, onesto, laborioso. Come il suo solito egli s'era recato anche quest'anno presso Ludemburg, e stava lavorando alle dipendenze di certo sig. Ioan Major di colà.

Mentre egli un giorno attendeva alla fabbricazione del carbone artificiale, cadde in mezzo ai carboni accesi e ne riportò orribili scottature in tutto il corpo. Trasportato immediatamente all'ospedale di Ludemburg, il povero uomo, mercoledì della passata settimana, dopo di aver ricevuto con edificante pietà i Santi Sacramenti, rese l'anima a Dio. La moglie chiamata d'urgenza al suo letto era arrivata pochi istanti prima che il governo suo marito morisse. Non si può certo ridire a parole lo strazio crudele della povera Margherita e delle due buone fanciulle Anna e Teresa rimaste orfane in tenera età. Il signore le sostenga in questa durissima prova.

Quanto è vero il proverbio popolare: La Chassa dai contentz je s'arumade da un piezz.

Mondo ladro!

Se le... pacifiche Piovergine in queste ultime notti furon terrorizzate alla visione, vera o falsa non monta, di una compagnia di nottambuli, questo terrore, a quanto pare, ha passato il Tagliamento per invadere il ceto femminile di qui. Difatti fra i numerosi crocchi di comari che stanno aspettando un po' di pioggia providenziale guardando mestamente il limpido cielo e contandosi storie si fanno presso a poco questi dialoghi:

1. Astu sarud comari che ogni sera e xirin i laris par Venzon?

2. Sì, o sì sintut... oh! ce mondatt ca le uè... nome robaris... nome micidios... nome tomobii... lassè che si steve mior una volte!...

1. E si sintie a di che vedin robad a qualcidun?

2. Io no sai, o sai nome che son par dutt, e che van si puasa di par ogni chassa. Par esempi che altre sare son staz a fa use pizzule visita a Santino che di Foes, usgnott passade son staz là di Libare... e ju a vioduz anche dongie la Glesie di S. Zuà. Erin quatri manigols...devin jessi talianozz perchè che fevelavin italian! chei bruzz mostros...

1. Sono staz forai a robai chea quattri pollezuttis a « Gialine »?

2. No no... varan anchie provat ma « Gialine » l'ha bunis sjaraduris e prime ca' i vierzin il portell, lui oiert ur capite jù magari in chamese, e ju onz cul man de' soave....

A parte gli scherzi... ho voluto far qualche sommaria indagine: in merito riscontrai che questa volta, caso raro, i discorsi che corrono sulle bocche delle comari si fondano proprio sulla realtà.

I ladri ci sono, ma a quanto pare... son nuovi del mestiere, perchè almeno l'ora non sanno far niente di bene. Anche l'arte del d'ingue e tre otto vuole il suo tirocinio!.

Speriamo che il nostro solerte brigadiere che avrebbe un gusto matto di agguantare qualcuno, riesca in breve a metter in trappola questi sgraditi visitatori notturni.

Vergine!... Macchè vergini... Ah! case d'un clericale, ti vo' pigliar per la strozza ed obbligarti a gridare, e: urla tosto: Evviva Venere! — Ed in così dire s'era rizzato ed allungate le braccia strìngeva alcuni d'inferrabile nel vuoto: poi ricadde ansando e battendo i denti.

Perchè non tronco 'sta vita bestiale? Ah! spiriti deboli!... Se ci fusse un Dio ed una Vergine buoni e misericordiosi come permetterebbero che una oratura avesse il ghiaccio nel cuore?... Ah! brutto poter tu sei un mito... Toucherò questi miseri giorni e tutto sarà nulla!...

In quella che alzò gli occhi alla parete di fronte na ritrasse spaventato, agitatissimo. Quando di nuovo e soffocò in gola un urlo, la madre morta da poco tempo campeggiava su la candidezza del muro. Ell'era coperta d'una luoga tunica nera, orlata da una frangia argentea. Il viso sparuto, affittissimo; gli occhi, ripieni di lacrime, avevan l'espressione d'un supremo rimprovero, misto ad un amore infinito: eran gli occhi d'una madre che vede il figlio nell'abisso e non può venirgli in aiuto!...

Aldo la guardò per un poco impietrito, ma le lacrime non rigavan più le sue guance, ch'eran di cera, non sfogavan più l'ambascia del suo cuore, ch'era agghiacciato nel parossismo della disperazione!... Al primo incontro cogli occhi materai lo barlume di pace pareva avesse tradato le tenebre della passione opprimente, ma era stato come un lampo, che guizzando nella tenebra vasta della notte, accorse l'orrore dell'oscurità.

E la visione era ancor là, lugubre, ma certa. Aldo scattò finalmente, e: Chi sei tu? — urlò: la visione d'aparè e nella camerata rimase come un malinconico odor di tomba, come un altar misterioso

ENEMONZO. Risultati censimento demografico.

Abbiamo nel Comune 421 famiglie viventi in case agglomerate e sparse. Popolazione presente con dimora abituale agglomerata e sparsa N. 1729; con dimora occasionale 30, in complesso 1759. Assenti temporaneamente dal Comune, ma presenti nel Reguo 175, all'Estero 417. Popolazione residente totale 2323 composta di N. 1135 maschi, 1188 femmine. Aumento di 199 sul precedente censimento. Di nessuna religione 31. Vi sono 3 ospitoli industriali con meno di 10 lavoratori per ciascuno, ed uno con più di 10; nessuno di 25.

E' stato questo, ed ovunque, un censimento il più complicato che mai perchè astruso, confusionario e fantastico. Invece di semplificare le cose si abbocò nella penderia, ed intanto l'Erario, le Provincie e Comuni si aggravano di spese enormi. E poi si predica il miglioramento finanziario! Il popolo geme sotto il grave carico, ma tali gemiti non giungono all'orecchio dei signori innovatori. Quanto spreco inutile! Dovrebbero bastare le anagrafi municipali e magari sorvegliare per le loro correttezza. Con ciò si otterrebbe molto risparmio sul pubblico danaro. In merito poi alla religione taluni dei 31 avevano prima sottoscritta la « cattolica » ma frattanto giungeva il verbo... e cancellavano il sottoscritto scrivendo: nessuna! Poco male per certi... adulti; ma si fece altrettanto per i piccoli figli. E' un metodo che opprime le vergine coscienza per amore... della dottrina evoluzionista! Svolazzare senza ali è un brutto mestiere! Nel numero di « nessuna » vi sono anche due maestre elem. Confortatevi genitori, ne avete ben donde!

Infortunio.

Il giovane fornaciaio Madussi Davide di Bernardo, d'anni 18, lavorando alla fabbrica laterizi Grassi De Marchi riportava semplice contusione con abrasioni della pelle al dorso del piede sinistro, giudicata guaribile in giorni cinque. L'infortunio è stato riferito a chi di dovere per gli effetti di legge.

PASSARIANO.

Conferenza con profezioni.

Processa dal Circolo Giovanile di Passariano domenica sera ebbe luogo a Rivolto l'annunziata conferenza con profezioni tenuta dal chiarissimo Padre Roberto da Nove su Lourdes.

Nonostante la consuetudine di passare tal serata sagrale attorno ai tavoli dell'osteria, troncando generosi bicchieri di birra fresca e altre bibite ghiaccio, la sala era discretamente sfollata. Notai anche oltre a buon numero di sacerdoti, diverse notabilità del comune e diversi forestieri attirati dall'importanza del soggetto e dalla fama del conferenziere.

La conferenza fu ruscitissima e per oltre un'ora tutti, fra un religioso silenzio pendettero dalla bocca del faccendoso e forte oratore.

PORPETTO.

Precipita dal fenile e muore.

Il contadino di Marco Valentino, d'anni 87, di Corgnole, recatosi come era uso fare ogni giorno sul fenile per riposare, cadde a terra battendo la testa sul selciato, rimanendo cadavere.

Il medico dott. Prampolini constatò il decesso.

Sul luogo si recarono il Pretore di Palmanova e i Carabinieri.

d'oli svolazzanti, come eco lontana d'un grido angoscioso di donna, perdentesi nelle sinuosità de' monti!

Ma egli, egli non ne fece caso. Corse a la finestra e la riaprì: nella via sempre la stessa folla allegra e chiasosa, in alto sempre lo stesso cielo plumbeo ed opprimente, il sul davanzale sempre lo stesso libro. Lo aperse distrattamente e gettandogli gli occhi sopra lo colpirono queste parole:

... l'unica speranza di salvezza, l'unico porto di salute è il nulla muto e glaciale!... Ma, adunque, esclamò, lanciandomi nel nulla! Ecco là l'argentea e serpentina striscia del fiume... E chi l'era quella donna?... Ah! i poveri occhi allucinati!... e con vero sghignazzo andò alla parete e vi lasciò cadere un pugno:

Ecco, ecco, esclamò di nuovo, ecco mia madre. Qui c'è muto e niente altro!... Il professor di filosofia ha ragione: non vi ha e non vi può essere altra vita a l'infuori della presente: la scienza ha distrutto il Joggna!... Andiamo, il fiume m'aspetta!... — Sogghignò orribilmente. Si buttò il soprabito su le spalle ed il cappello in testa. Scrisse un biglietto e l'abbandonò su lo scrittoio; poi chiuse la porta lasciando la chiave nella toppa e scese nella via verso il fiume....

Finalmente, trafelato ed ansante, era giunto sul ponte. In basso l'acqua scorreva tranquilla e lenta, ma il cuore di Aldo era in tempesta ed il saogge gli fuiva al capo. Era adunque deciso. Egli sarebbe sparito nel seno pacifico di quelle acque, sparito al mondo, inafferrabile alle miserie umane — La visione materna non gli stava più d'accanto ammonitrice: la glaciale filosofia d'olt' alpe avea stradicato i più eletti e profondi sentimenti del suo cuore.

Ora Aldo sembrava un forestiero che os-

TIMAU. Festa scolastica.

Timau, Domenica festeggiò l'inaugurazione delle scuole, con l'intervento del sig. Commissario distrettuale di Tolmezzo del sig. avv. Benedetti Ispettore scolastico, del sindaco di Paluzza, del segretario avv. Barbaetto Onaldo, assessore Antonio Flazotta, Rev. Don Parroco Cappellari di Paluzza, don avv. Mariano Dorotè e di tutti i maestri e maestre del comune e di moltissimi altri signori.

Alle ore 10 si mosse il corteo degli alunni dalle scuole, dirigendosi in Chiesa per la benedizione del vessillo fra una ala di gente. La benedizione venne impartita dal sig. Parroco don Cappellari. Il corteo quindi mosse di nuovo verso le scuole, ove tutto era pronto per il vermouth d'onore. Vennero pronunciati diversi discorsi; dal Rev. don Parroco, dal sindaco, dall'Ispettore Benedetti e dal maestro De Cilia di Timau. Tutti applauditi.

Il vermouth fu servito inappuntabilmente dal conduttore dell'albergo al Confine Monte Croce.

MORTEGLIANO.

Per il nuovo cappellano.

Domenica il paese fu di nuovo in festa, per l'ingresso del nuovo cappellano sac. Eriano Cafero. Giunto la vigilia alle 19 il giovane e bravo sacerdote, fu accolto con entusiasmo dai nostri buoni popolani usciti tutti ad attenderlo, desiderosi di conoscerlo ed apprezzarlo subito in tutte le sue ottime qualità, di cui la fama che lo aveva preceduto, lo diceva fornito.

Domenica celebrò la Messa solenne in essa disse sentite parole di saluto al Rsv. do Parroco D. Leonardo Poiese, ed al popolo di Morcogliano, elogiando per la sua profonda religiosità e per il suo ossequioso attaccamento ai sacerdoti. La Scheia Cantorum pure volle festeggiarlo eseguendo magistralmente, mentre l'accompagnava all'organo D. Riccardo Barbina, una Messa di Enrico Bossi.

Ed ora al nuovo cappellano che già si è procurata la stima universale, i più sinceri auguri, ed ai Superiori diocesani che ci hanno donato un secondo sacerdote di eccezionali qualità intellettuali e morali il nostro sentito ringraziamento.

POVOLETTO.

Fra le ruote d'un carro.

Il vecchio agricoltore Michele Ermaora, d'anni 70, di Salt assieme ad un suo nipote ritornava ieri sera in paese con un carro carico di trifoglio. In prossimità del paese, causa la pendenza della strada i buoi si dettero a correre trascinando il carro in un fosso laterale.

L'Ermaora sperando di trattenerne i buoi si pose loro innanzi, ma sdruciolato a terra rimase travolto dalle ruote che gli fracassarono la coscia sinistra mettendo a nudo il femore.

Il ferito fu visitato dal dott. Bigoi che ordinò il suo trasporto all'Ospedale di Udine ove giunse in gravi condizioni.

Quando il cicco porta la bandiera, guai a chi vien dietro!

GALLERIANO.

Annegate in un fosso.

Sabato sera alcuni paesani transitando per una strada campestre scossero in un fosso pieno d'acqua galleggiare il cadavere d'un ragazzo.

Trattato a riva lo identificarono per il giovane Olivo Sottile d'anni 15.

Il ragazzo era scampato da casa il giorno prima ed i famigliari lo avevano cercato invano tutta la notte.

Probabilmente l'Olivo erasi recato a fare un bagno ed inesperto del nuoto morì affogato.

servasse le acque del fiume, frangentesi contro le pile del ponte e nessuno lo osservava. La folla andava man mano diradandosi e ci fu un momento in cui nessuno transitava sul ponte. Un po' più lontano un prete veniva adagio verso di lui seguito da due signori, che discutevano con calore. Sotto il ponte nessuna barca, di quelle caratteristiche barocche, che portavano sabbia ed altri materiali da costruzione da un punto all'altro della vasta città. Una, guidata dal notissimo Tognon era passata or ora e risaliva la corrente. Il momento propizio era dunque giunto. Aldo si calò il cappello sugli occhi, si abbassò la giacca, diede un ultimo sguardo al cielo e alla città, poi si staccò dalla ringhiera e s'abbandonò nel vuoto... un istante e l'acqua d'un verde cupo aveva inghiottita un'altra esistenza!...

Signori, aiutocci!... Un urlo spaventante s'era udito e lì sul ponte, al posto stesso dond'era caduto Aldo, era comparso il prete sconosciuto. In un batter d'occhio s'era cavata la sottana, s'era slanciato nel fiume ed era sparito nelle acque....

La folla accorsa commentava il fatto di versamente e c'eran di quelli, che chiudendo vedeva suicida anche il prete... Ma non vedeteo quel prete giù nel fiume, quasi sforzi deve fare per scendere a galla ed qualcuno altro che ha abbrancato, mentre grida: Tognon, aiuto, aiuto!... — Oh! gioi! Tognon ha sentito; ecco, volge la brocca, è già presso il prete... eccolo... l'ha liberato dal suo peso e l'ha salvato!... Il fondo alla barca Aldo balocchi, ed il prete lo assiste: sopra il ponte la folla in delirio acclama all'eroe, educato dal dogma e compassione il giovane reso vivo dalla cosiddetta scienza de' tempi nuovi!

Il momento propizio era dunque giunto. Aldo si calò il cappello sugli occhi, si abbassò la giacca, diede un ultimo sguardo al cielo e alla città, poi si staccò dalla ringhiera e s'abbandonò nel vuoto... un istante e l'acqua d'un verde cupo aveva inghiottita un'altra esistenza!...

Signori, aiutocci!... Un urlo spaventante s'era udito e lì sul ponte, al posto stesso dond'era caduto Aldo, era comparso il prete sconosciuto. In un batter d'occhio s'era cavata la sottana, s'era slanciato nel fiume ed era sparito nelle acque....

Ora Aldo sembrava un forestiero che os-

CORNO DI ROSSAZZO

La festa di Domenico

L'inaugurazione del Patronato scolastico di questo Comune riuscì splendidamente. L'adunanza si tenne non lungi dal Municipio, in un cortile gentilmente concesso dal medico locale dott. Attilio Franz...

Il convegno venne aperto dall'egregio presidente sig. Odoardo Sereno, il quale dopo letture alcune lettere di adesione alla festa, con obiare parole svolse il programma dell'erigendo Patronato scolastico...

Prese quindi la parola il sindaco dottor Costantino Perusini, presidente onorario, il quale disse bellissime parole con quella calma che gli è tutta propria.

Seguirono le recite di due bambine e un dialogo fra due altre, che piacque assai; infine una piccola bambina biancovestita consegnò un bel mazzo di fiori alla signora del sindaco...

Un plauso di cuore al benemerito corpo insegnante, alle caritatevoli signore che cooperarono alla riuscita della buona opera...

VINAIO

Nuove curate

Sabato sera giunse il nuovo curato, don Pancrazio Ziuelli, incontrato a due chilometri dall'abitato, da una rappresentanza di uomini e da quasi un centinaio di bambini...

LUSERIAICO

Incendio

Domenica nel pomeriggio scoppiò un incendio nel fienile di proprietà di Giuseppe Artico colono della vedova Buttazzani. L'incendio fu causato dalla fermentazione del fieno...

CIVIDALE

La topa guasta l'acquedotto

Non si tratta dell'acquedotto del «Pozzo» ma di quello proveniente da Purgessano. Ignoti nemici del bene sociale ebbero durante la notte a recare del danno alla vasconessa sopra Purgessano per modo che è seguito a Cividale non arrivava acqua...

PALMANOVA

Colpito da paralisi cardiaca mentre fa un bagno

Martedì verso le ore 13 il contadino Giuseppe Turchetti, da Sedegliano, smesso il duro lavoro si avvicinò ad un rigagnolo d'acqua per bagnarsi i piedi. Al contatto dell'acqua fredda il Turchetti cadde a terra cadavere.

Il medico recatosi sopralluogo constatò che l'infelice era morto per paralisi cardiaca.

Socialismo... conservator

TRADUZIONE

Un giustiziere che al fessore il socialist Nome par diventò capo partito, Ne la cussina di un capitalista Ir al orustare un biell polaxx rustii.

Quando che sore un balson i comparì Un'altri giatt e i dis: Cho penso ben Che Marx a nus comande di sparti Dutt chell che o vta... dà in cà ce che mi ven!

Ti di sempre cognosaud par socialist Soi clari che se o vonjà, tu mi dis mierz; Za che tu ce fatt un cuss bon acquist Rivarditi, fruit, de nostre lezz.

«Io no divid mai neje con nessun, Al rispundè di colp chell giatt doter, Soi socialist co' di fàn, co' stori d'arvan; Ma quand che mangi o equ... conservator... Il tutti.

CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in IV pagina)

Le peripezie di 350 emigranti napoletani ritornati dall'Argentina

Carissima «Atca»

Ieri domenica alle 2 pom. attendeva il treno da Trieste alla Stazione di S. Giorgio di Nogarò arrivò portando circa 350 emigranti di diverse provincie dell'Italia meridionale provenienti da Buenos Aires...

Stetti in più gruppi ripetere: ora sono contento; finalmente ritocchiamo il suolo d'Italia; mai più in America; ed altre espressioni significanti l'amore alla nostra Italia.

Tuo aff.mo F. V.

Friulano colpito da infortunio mortale nel Baden

Abbiamo da Eberbach: Fabbrò Luigi fu Gabriele, l'anni 25, de Plasevois, cadeo da una armatura, riportò tali ferite che da lì a poche ore morì.

La sua vecchia madre e due altri fratelli, uno dei quali in America del Sud e l'altro emmogliato.

Gli furono fatti solenni funerali, tutti i compagni l'accompagnarono, col loro capo Vittorio Menini.

Nutri la carne in seno, ti renderà veleno.

Pro emigranti

L'opera di Assistenza di Mons. Bonomelli per gli italiani emigranti

Assai spesso i giornali socialisti — e tra essi, manco dirlo, anche il locale — hanno recriminazioni, accuse e malignità d'ogni sorta contro l'Opera di assistenza di Mons. Bonomelli.

Ebbene, quale è stato nel 1910 il lavoro dell'Opera?

Per formarsi una qualche idea dell'immenso lavoro di bene fatto a vantaggio dei nostri emigrati italiani da quella santa opera, suggerita dai principi santissimi della carità e solidarietà cristiana e su essi fondata, basta il seguente prospetto:

- Segretariati dell'Opera di Assistenza N. 39
Opizii per gli emigranti » 7
Scuole ed asili » 17
Case-famiglie per giovani operai » 2
Le pratiche esperite nel solo 1910 da questi istituti sommano al numero di 2.633. Oltre 170.000 operai ricorsero all'Opera di Assistenza per pratiche, alloggio, minestre gratuite, biblioteche ecc. ecc.

Questi operai, approfittando del servizio di richieste presso gli uffici dell'Opera nelle sole stazioni di Chiasso, Domodossola, Basilea e Bregenz, fecero un risparmio complessivo di un milione di lire, e per essere precisi, di Lire 954.828.90.

Il solo segretariato di Chiasso, ad esempio, distribuit nel 1910 numero 19 mila 597 minestre, esaperi 2869 pratiche (tra cui 688 per collocamenti richiesti di operai, e 16 per indennizzi in seguito ad infortunio), distribuit 8630 opuscoli istruttivi e diede in lettura 1460 volumi.

Gli operai che dipesero dall'Opera una risparmioiarono in biglietti ridotti la somma di L. 423.368.10 (quasi mezzo milione) e vi pernottarono in numero di 1226.

Possono pubblicare qualche cosa di simile quei cialtroni di socialisti? Avanti coi fatti.

Ah, la stampa!

Non se ne comprende ancora la grande importanza. Né il clero, né i fedeli vi si dedicano come dovrebbero.

I vecchi dicono che questa è un'opera nuova e che per il passato si salvavano le anime anche senza giornali. Per il passato, per il passato! Ma questi testardi devoti del passato non pensano che nel passato il voleno della cattiva stampa non era così diffuso, come ai giorni nostri e che, per conseguenza, il contravveleno dei buoni giornali non era così necessario.

Invano voi innalzerete delle chiese, invano predicherete delle missioni, invano fonderete delle scuole: tutte le vostre buone opere, tutti i vostri sforzi saranno distrutti, se voi non saprete, nello stesso tempo, maneggiare con lealtà e sincerità l'arma difensiva ed offensiva della stampa cattolica.

S. S. Pio X (al canonico Ardant della Croix di Parigi)

UDINE - 15 Agosto 1911 - UDINE (giorno della Madonna)

alle ore 5 pom. avrà luogo la PLAZZA UMBERTO PRIMO (Giardino Grande) l'estrazione della tradizionale

TOMBOLA

a beneficio DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA'

Quintina Lire 200

Prima Tombola L. 700 - Seconda Tombola L. 400

Le confessioni di un socialista

Egido Bernaroli, che nel 1904 era direttore del Corriere di Mantova, si congedava dai suoi lettori con le seguenti aeree parole:

«E' questo l'ultimo numero del Corriere di Mantova ed insieme l'ultimo mio atto di socialista militante»

«Mi apparto perché le ipocrisie, le piccole viltà, i colpevoli opportunismi, le rinunce alla propria dignità, gli atti di solidarietà con gli immorali, di cui è intessuta la vita del partito socialista mantovano, non possono conciliarsi con la mia coscienza e col mio temperamento»

Queste parole potrebbero benissimo essere segnate anche adesso, e non per Mantova soltanto!

Operai, imparate.

Volere è potere

I successi nell'azione cattolica popolare sono sempre in corrispondenza al volere e potere. Ecco qua, ad esempio, quello che l'Unione di Cremona scrive a proposito della propaganda sociale cattolica in quella provincia, che fino a qualche anno fa sembrava irrimediabilmente asservita al socialismo.

— A Sorosina nel 1901 hanno fatto il patto colono e i socialisti. Nel 1904 e nel 1908 l'hanno migliorato, e come i cattolici.

— A Regona vi era una lega socialista nel 1902. Nel 1911 la lega cattolica comprende tutti i lavoratori.

— A Genivolta c'era un fascio socialista nel 1904. Nel 1911, in settembre, i lavoratori obbligati e disobbligati compatti inaugureranno la loro bandiera cristiana.

— A Soncino erano in 600 nella lega socialista, in 150 a Romanengo. Si vuol sapere il perché quei 600 e quei 150 sono diventati tutti organizzati delle leghe cristiane? Se lo si domanda a loro diranno che per tre volte furono in mano dei socialisti, i quali li sfruttarono e poi li abbandonarono. Il patto che oggi hanno, in molti punti assai migliore di tutti quelli della provincia, è dovuto ai cattolici, e guidati dall'avv. Miglioli».

L'eloquenza dei fatti è la miglior dimostrazione della bontà del metodo seguito dai cattolici cremonesi.

Quanto a noi, ammiriamo e... imitiamo i nostri bravi confratelli di Cremona.

Una per volta.

(In Tribunale)

— Imputato, voi siete stato condannato ancora. E' vero?

— Sì, signor Pretore. Sono stato condannato alla morte due volte... dai medici. Ma sa? quella gente lì non mi indovina una. E quindi... eccomi qui!...

Il contadino

Chi è il contadino? Ecco: pel nostro patrio governo il contadino è il buon Pantalone che paga e paga e paga anche a danno di quella fetta di polenta che avrebbe tanto bisogno di mangiare intiera e che invece è costretto a dividere col-ossatore. Il contadino è l'eterno minchione al quale il governo fa ogni anno mille promesse, senza mai mantenerne alcuna; è un logoro giumento — o asino — che mentre avrebbe bisogno di essere scaricato delle vecchie tasse, è obbligato ad addossarsene delle nuove ogni anno.

Per gli usurai il contadino è un limone da spremere. Essi mentre gli prestano il denaro al 12 o al 15 per cento, già adocchiano e stendono i loro artigli sul campicello che gli costò tanti sudori e che è l'unica risorsa per sé e per la sua famiglia.

Per il mondo elegante il contadino è un oggetto di disprezzo, un bersaglio ai loro lazzi. Il meno che gli sappiano dire è: Va là, villano.

Per certi prepotenti il contadino è uno zimbello che deve piegarsi ad ogni loro soprano e rinunziare alle sue idee e magari rinnegare la propria coscienza per far loro piacere.

Il contadino è un essere che certi candidati riveriscono e corteggiano nel giorno delle elezioni, ma che viceversa il giorno dopo non conoscono più e a cui non rendono nemmeno il saluto.

Ecco ch'è cost'è per tali e tali altri il contadino.

Ma dinanzi alla ragione, dinanzi alla fede, per noi, che cos'è il contadino?

Dinanzi alla ragione invece il contadino è l'essere più benemerito che abbia la società, perché sono le sue braccia che danno da mangiare a tutte le classi sociali, sono i suoi sudori che fecondano la terra dalla quale tutto il mondo ricava la vita.

Dinanzi alla fede il contadino è il uomo più onesto e più religioso; è l'uomo che la Divina Provvidenza ha scelto a suo coadiutore per far fruttificare la terra e lo ha fatto depositario immediato dei suoi doni, si ricchi e si preziosi.

Per noi, per la nostra Azione Cattolica chi è il contadino? E' la più bella delle speranze, è il campo più vasto per le nostre beneficenze: e queste beneficenze il contadino le sente e le apprezza e ne è riconoscente.

Oh amiamo e avviciniamo questo contadino: parliamogli delle sue cose, dei suoi lavori, delle sue fatiche, della sua famiglia, delle sue peripezie; organizziamolo, rendiamolo indipendente da certe sinistre influenze ed egli ci intenderà e ci verrà dietro e sarà felice di aver trovato finalmente un cuore che si interessi di lui e lo cerchi non per disannarlo, non per farlo al disordine, ma per fargli del bene e renderlo meno infelice in questo mondo, mentre lo aiuta a battere la via che lo conduce alla perfetta felicità nell'altro.

L'AMERICA INSEGNA

I giorni scorsi, tutti i giornali hanno parlato delle onoranze rese al cardinal Gibbons, Vescovo di Baltimora.

Il venerando principe di Santa Chiesa compie ora il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale e il venticinquesimo del suo cardinalato. La vasta repubblica degli Stati Uniti ha avuto fremiti di entusiasmo per lui, e nel modo più solenne ha voluto dargli una prova di devozione, d'affetto e di gratitudine. Dal primo cittadino, il presidente Taft, all'ex presidente Teodoro Roosevelt, dal presidente della Corte Suprema all'ambasciatore d'Inghilterra, dai Senatori ai deputati, ai magistrati, al corpo diplomatico, dai cattolici, ai protestanti agli ebrei, tutti in coro hanno levato al cielo la loro voce beneaugurando per il vecchio Prelato.

Se non c'inganniamo, ci sembra che questo significhi essere uomini leali, sinceri, amanti della virtù e del vero merito, pronti ad onorarli dovunque si trovino: sotto la corona dei re o sotto la porpora di un cardinale. Questo significa essere uomini liberi ed amanti della libertà altrui; non liberi per proprio conto e... assassini della libertà quando si tratta degli altri.

Diario sacro

- 7 L. s. Gaetano.
8 M. s. Arturo m.
9 M. s. Fer. e R.
10 G. e Lorenzo.
11 V. s. Filomena.
12 S. s. Chiara v.
13 D. ss. Ipp. e C.

LATTERIE.... (Vedete in IV pagina)

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali. Frumento da L. 27. — a 27.50, idem nuovo da Lire 22.75 a Lire 25.50, grano duro giallo da L. 20.75 a 22. —, id. bianco da L. 20. — a L. 20.50, cinghino da L. — a —, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale; Segala da L. 14. — a 14.50 all'ettolito, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35. — a 37. —, II qualità da L. 30. — a 32. —, id. da pane sovrà da L. 25. — a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23. —, id. id. macinato da L. 20.50 a 21. —, Crusca di frumento da L. 16. — a 17. —, al quintale.

Legumi. Fagioli alpigiani da L. — a —, id. di pisura da L. 17. — a 25. —, Patate da L. 5. — a 8. —, castagne da L. — a —, al quintale.

Riso. Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quintale.

Pane e paste. Pane di lusso al Kg. centesimi 64, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46. — a L. 50. — al quintale e al minuto da cent. 55 a 95 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40. — a 43. — al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi. Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri. Burro di latticaria da L. 290 a 300, id. comune da L. 260 a 265, al quintale.

Vini, aceti e liquori. Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.60, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.0 da L. 205 a 210, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni. Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 195, id. di vitello da L. 170 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carce di pecora 1.60, di castrato 2. —, di agnello 2. —, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 3. — al chilogramma.

Follate. Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.70 a 1.90, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.25 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.50, oche vive da 1. — a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 8.50 a 9. —

Salumi. Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

OLI. Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 29 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri. Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilò da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi. Fieno dell'alta I qual. da L. 5.75 a 6.80, id. II qual. da L. 4.70 a 5.75, id. della bassa I qual. da L. 4.60 a 5.50, id. II qual. da L. 3.8 a 4.60, erba spagna da L. 4. — a 6. —, paglia da lettiera da L. 3.80 a 4.50 al quintale.

Bimbi sani

E ROBERTI col SCIROFO CASTALDINI ristoratori della salute. — Lo «Scirofo Castaldini» è il sovrano Rinvigilatore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei SANCINI e BAGAZZI, RACCHITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli; riduca loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 faccane grande, L. 2.50 faccane medio II PIU' ECONOMICO — L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il «SELENOL» unio per guarire radicalmente l'IPILESSIA e tutte le Malattie Verbose.

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE d'ORECCHIO NASO GOLA approvata con decreto della Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAPPAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 86. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

La scuola e la preghiera.

La scuola non sta senza la preghiera dei pargoli; quella preghiera che, come la benedizione dei vecchi, è benefica a tutti. Preghino i pargoli per l'amore, per la pace, per le famiglie, per la patria, e per tutti quelli che soffrono.

Montaigne.

Ah, ma i massoni, i socialisti, ed i maestri della massonica Associazione Magistrale Nazionale la preghiera nella scuola non la vogliono.

Corriere del Gastaldo

NOTE UTILI

Potatura verde dei fruttiferi.

Con questo nome generico si indicano tutte le operazioni fatte col potatoio o colla forbice quando gli alberi sono in vegetazione. Essa è molto utile e poco costosa o fa risparmiare molto lavoro quando si deve praticare la potatura secca. Si comincia in maggio e si continua negli altri mesi, compiendo contemporaneamente l'incurvamento dei rami o delle branche che fossero restie a produrre gemme fruttifere o fossero troppo vigorose, a togliere le gettate inutili con una diligente scacchiatura.

Colla potatura verde si provvede specialmente alla cimatura dei germogli troppo vigorosi, per accorciare lo sviluppo. Con ciò si favorisce la trasformazione in gemme fruttifere degli occhi situati nella parte inferiore dei germogli.

Dopo la cimatura di un germoglio compariranno all'ascella dell'ultima o delle ultime foglie altri germogli: di questi in generale si conserva il più basso, cimandolo a sua volta a sei o sette foglie.

La lunghezza della cimatura deve essere stabilita in proporzione alla forza di vegetazione ed alla posizione dei germogli stessi. Quanto più sono vigorosi, tanto più si cimerranno lunghi; nella stessa branca si cimerranno più lunghi quelli situati verso la base e man mano più corti avvicinandosi alle punte.

Se si tratta poi di germogli che costituiscono i prolungamenti delle branche della pianta, la cimatura va fatta solo in caso di eccessivo vigore in modo da equilibrare la vegetazione delle branche di una impalcatura. Se uno dei prolungamenti vegeta molto mentre gli altri sono deboli, allora cimando il primo si favorisce lo sviluppo degli altri.

Le arature estive e i polivomeri

Dato il continuo rincaro della mano d'opera, l'agricoltore si adopera in ogni modo per trovare quei sistemi di coltura e quelle pratiche agricole che pur facendogli ottenere i massimi risultati, gli permettano un sensibile risparmio nell'impiego della mano d'opera.

Ricordando perciò come, dopo la raccolta del frumento sia possibile ottenere altri e non trascurabili raccolti, specie di foraggio, ha cercato e cerca di risolvere il problema dell'aratura sollecita che dovrebbe sempre seguire immediatamente la mietitura.

L'aratro biverme e il trivomere, tanto raccomandati sui libri, sulle riviste, sui giornali di agraria servono convenientemente alla bisogna? Nei riguardi cioè della bontà di lavoro ed economia di tempo rispondono onestamente al loro buon nome? E' vero che si ha un risparmio di forza, minore spreco di trazione per ogni decimetro quadrato di solco? O invece omaggio all'aforisma « l'unico fa la forza », le difficoltà che si riscontrano nel rovesciamento di una semplice zolla di moandosi o triplicandosi nelle arature multiple non diventano insormontabili?

Ecco le domande che si fa l'agricoltore.

Da prove fatte recentemente però con trivomeri, in normali condizioni di terreno, si possono trarre le seguenti conclusioni:

1. L'aratura col trivomere riesce più economica, poiché un trivomere con due paia di buoi e due uomini, o anche un uomo e un ragazzo può arare comodamente 20 pertiche di terreno al giorno, lavorando ad ogni giro una striscia di terreno di cm. 85 circa di larghezza.

2. La qualità del lavoro riesce più uniforme e il terreno meglio disposto per la regolarità di funzionamento del trivomere.

3. La fatica richiesta dal contadino è minima perché il trivomere rimane in lavoro da sé, senza il concorso del contadino stesso.

4. Nei terreni leggeri o di medio impasto, lo sforzo di trazione, limitando la profondità del solco tra i cent. 22-25, è benissimo tollerato da due paia di buoi comuni.

Se invece si tratta di terreni compatti, bagnati, o a cottica, o di risaia, lo sforzo è maggiore e occorrono due paia di buoi grossi. A questo proposito bisogna notare come uno dei comuni aratri richiede, per un'aratura a cm. 22-25 di profondità, uno sforzo complessivo di kg. 230; mentre un trivomere esige, per aratura a pari profondità, uno sforzo di kg. 500 ossia di kg. 250 per ogni paio di buoi che vi si attacca, il che è di poco superiore allo sforzo a cui sono assoggettati i buoi nelle solite arature.

Il quattrino fa cantare il cieco.

L'antico esercizio la "COLONNA" di Via Gemona riaperto.

Questo esercizio rimesso radicalmente a nuovo in guisa, d'aver fatto scomparire tutte le vecchie tracce, venne riaperto al pubblico con totalmente nuovi sistemi, ad opera del Sig. FRANCESCO FATTORI, già conduttore della Trattoria all'«Esposizione» di via Savorgnana. Sior CHECCO FATTORI in uno alla sua Signora, promette un ottimo servizio di cucina alla casalinga, ed a modici prezzi.

La sua cantina non ha bisogno di race mandazioni, quando si dico che i vini sono forniti dalle tenute dell'«Egredio» cav. Leonardo Rizzani. — Non mancherà la squisita Birra Puntigam. — Il servizio di Camere sarà decantissimo, e pure lo stallo sarà benissimo trattato.

I RR. Sacerdoti della Provincia che crederanno d'onorare di loro presenza, come per lo passato, tale Trattoria, potranno accedervi alle sale anche da separato ingresso.

LE Serematrici Melotte sono le migliori
Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine
Ditta P. Tremonti-Udine
con deposito di qualunque pezzo di ricambio

Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 43 - UDINE - Di fronte la Farmacia Fabris
Negozio ex Busolini di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia
con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità « Foulard » - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F. - Barbisio Milanaccio e C.
e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

FALCI E PIETRE

garantite di primissima qualità presso

il Negozio E. MICHELI ferramenta

Riva Bartolini

(S. Cristoforo)

UDINE

Solfatrici brevettate

Gangi

per salvamento del bestiame.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOLETTOTERAPIA, malattie

Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo

delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata,

della vescica. Fumicazioni mercuriali per

cure rapide, intensive della sifilide. —

Steroidiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni,

da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel.

780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati

dalle 8 alle 11. Piazza V. E. con ingresso

in Via Belloni N. 10

Laboratorio Marmi e Pietre

DI

ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

Pollicultori, Massate

Preservate i vostri Pollai da ogni infezione

Annientate la produzione delle uova, usando la

Antisetticina Zuliani

L. 2 la scatola Bastero per la cura completa

a 15 poll.

Farmacia S. Giuseppe - UDINE - L. 2.00 la scatola

L. 2.50 per posta

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 29

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottimo stato, a prezzo modicissimo.

Rivolgetevi all'Amministrazione del nostro giornale.

Ditta
Pasquale Tremonti
UDINE
PONTE POSCOLLE

LATTERIE!!

Deposito sempre assortito di quanto può occorrevvi:

Scrematrici Melotte
caglio
tele per formaggi
olio per scrematrici
cremometri
termometri
spazzole per recipienti e p. formaggi
zangole
impastatrici
bacchette
stampi per burro ecc. ecc.

Ghiacciaie

Cucine Economiche

Nazionali ed Estere

Il più grandioso assortimento del genere dal tipo il più economico al tipo di gran lusso

Stufe a Carbone e Legna

Stufe Americane ed a fuoco continuo

Utensili per Cucina

Secchi — Marmite — Caldaie — Padelle
in rame

Assumonsi commissioni e riparazioni.

MERAVIGLIOSO

!! IL FURGAS !!

Tutti, anche le famiglie più modeste, devono acquistarlo, perchè con una sola piccola fiamma dà la cucinatura contemporanea, sollecita, economica e perfetta di tutte le vivande occorrenti per il pranzo di una famiglia ordinaria.

Fornelli a Petrolio ed a Spirito

Tutti i suddetti articoli si vendono a

PREZZI DI CONCORRENZA

UDINE - Ditta Pasquale Tremonti - UDINE

Diffondete

la Nostra Bandiera